

Sulla Divisione partigiana Garibaldi-Natisone

PER LA VERITÀ STORICA

di ILIO MURACA

Dopo aver letto l'articolo a firma di Gloria Sabatini sul *Secolo d'Italia* del 20 febbraio, dal titolo «Il calendario delle FF.AA. inciampa sulla *Divisione Garibaldi*, che occupa Trieste», mi sento in dovere, quale già Presidente della «Commissione di studio sulla Resistenza dei militari italiani all'estero», voluta dal Ministero della Difesa, di dichiarare quanto segue.

La citazione di *Divisione Garibaldi* nell'articolo e l'aver ad essa attribuito «l'occupazione di Trieste» costituiscono due madornali falsi storici, che non possono trovare giustificazione neppure dalla incriminata fotografia che appare nella pagina di dicembre del calendario. Infatti:

♦ la vera *Divisione Garibaldi*, nelle cui file anche chi scrive ha prestato servizio, era dislocata nel Montenegro e dopo l'8 settembre del 1943 ha combattuto una durissima lotta per la liberazione di quella regione dai tedeschi, rimanendo alle dipendenze formali del nostro Comando supremo e comportandosi onorevolmente;

♦ è altrettanto storicamente provato che la foto riguarda la divisione *Garibaldi-Natisone*, alle dipendenze del IX Corpus dell'*Esercito di liberazione popolare jugoslavo* ma senza aver mai partecipato, in alcun modo, all'occupazione di quella città. La divisione, infatti, ha operato costantemente contro i tedeschi, più a lungo nella Slovenia e, in parte, nel Friuli, essendo stata condotta a Trieste solo in occasione della celebrazione della giornata della Liberazione. Dopo la parata, di cui la foto è testimonianza, l'unità è stata ricondotta a Palmanova e, dopo pochi giorni, disciolta. Pertanto

è antistorico e calunnioso attribuirle un qualche accostamento con i 40 giorni in cui, secondo il senatore di AN, Ettore Bucciero, Trieste ha vissuto «ad opera delle bande titine predazioni, eccidi e violenze a danno della popolazione».

Una più attenta analisi dei fatti avrebbe evitato alla giornalista questo clamoroso errore.

Inoltre, la divisione *Garibaldi-Natisone* era composta per la maggior parte da soldati italiani, specie friulani, i quali, sfuggiti alla cattura tedesca, si erano raccolti in una formazione partigiana, non solo per combattere i germanici e i loro alleati fascisti, ma anche i crudeli cosacchi che Hitler, come pochi sanno, con il tacito assenso di Mussolini, aveva fatto trasportare, con cavalli, bagagli e famiglie al seguito, nell'alta regione friulana promessa loro, dopo la guerra, come compenso alla lotta che avrebbero dovuto combattere contro i partigiani. Ancora oggi i vecchi friulani sopravvissuti ricordano con orrore le crudeltà subite da quella popola-

zione, venuta dalle lontane regioni della Russia.

In buona sostanza, si desidera ribadire che nessuno dei militari italiani della *Garibaldi-Natisone* si sarebbe mai sognato di prendere parte a violenze o eccidi sui loro stessi connazionali, tanto che quando il loro comandante Giovanni Padoan, nome di battaglia *Vanni*, in seguito decorato di M.A. al V.M., parlando al microfono in piazza dell'Unità si permise di accennare alla italianità di Trieste, venne subito interrotto e gli fu impedito di proseguire.

Preciso inoltre che, per quanto riguarda le affermazioni del senatore Bucciero sul fatto che «ancora oggi i commissari e i comandanti di quella divisione affermano pubblicamente di non sentire rimorso alcuno per quelle morti inutili (provocate dai titini)», occorrerà chiarire che in numerose occasioni, anche davanti alla stampa, essi hanno negato di aver mai condiviso alcun atto criminoso compiuto dai titini durante la loro occupazione di Trieste e hanno più volte



Maggio 1945 - La Divisione «Garibaldi-Natisone» arriva a Trieste per la parata della Liberazione.

fatto pubblica ammenda sulle loro responsabilità per il doloroso episodio della malga Porzus. Pertanto i sopravvissuti si sentono, oggi, profondamente offesi dalle parole del Bucciero.

Tornando alla fotografia, origine di una così improvvida diatriba che certamente non giova alla pacificazione degli animi, si è trattato di una immagine che ha voluto, alla fine del calendario, portare maggiormente all'attenzione del lettore il contributo dei nostri militari alla liberazione del territorio, fosse quello italiano o straniero, nel corso di una guerra terribile che li ha visti, come nel caso in esame, non solo alleati di Tito, ma anche degli anglo-americani, per la numerosa presenza di questi, presso le missioni di appoggio e di sostegno



logistico, fino alla vittoria finale.

E c'è da credere che, in questa cruenta lotta, costata ai militari italiani migliaia di caduti, essi, che costituivano la componente maggiore della divisione, si siano battuti con particolare vigore, trattandosi non tanto di liberare il territorio in cui combattevano, quanto piuttosto di una sua «restituzione all'Italia» poiché, come pochi ancora ricordano e molti non vogliono sapere, esso era stato sottratto da Hitler con il tacito assenso di Mussolini, all'Italia e dichiarato, per la sua importanza operativa, *Adriatisches Küstenland*, soggetto al Terzo Reich, non diversamente dalle province di Trento e Bolzano, a loro volta dichiarate *Alpenvorland*, con gauleiter di nomina tedesca. ■

LA SEZIONE ANPI DELL'ARGENTINA

ci ha inviato questa lettera, che volentieri pubblichiamo.

Mi rivolgo a voi per inviarvi i nostri più fraterni e sinceri saluti, e ringraziarvi per il titanico lavoro che svolgete perché *Patria*, la rivista di tutti i combattenti per la libertà, sia sempre più interessante, dove si intrecciano articoli e racconti del passato, del presente e anche del futuro, diletta e arricchendo chi la legge.

Cari compagni, non è solo questo il motivo per il quale vi scrivo, ma una informazione per noi importante: nell'assemblea ordinaria annuale del 7 febbraio è stato eletto come Presidente onorario Federico Vincenti, amico e collaboratore di questa sezione. Vincenti era stato previamente interpellato e aveva accettato commosso la nostra proposta. La nostra felicità è grande e vogliamo condividerla con voi.

Non mi dilungo, solamente rinnovo anche a nome di tutti gli associati e del consiglio direttivo cordialissimi saluti ed un abbraccio...

Renato Zanchetta - *Presidente*

(Il Consiglio comprende, oltre a Vincenti Presidente onorario e Zanchetta Presidente, il vice Presidente Ferruccio Parpinello e la segretaria Lina Trombotto).



Federico Vincenti, primo a sinistra, insieme al vice-sindaco di Sutrio e a Luciano Rapotez, in una delle tante manifestazioni alle quali partecipa quale presidente dell'ANPI friulana.